

Giornale di Sicilia 8 Maggio 2015

«Gotha 5», regge l'impianto accusatorio

BARCELLONA POZZO DI GOTTO. Regge al vaglio del Tribunale del Riesame l'impianto accusatorio dell'operazione «Gotha 5», l'inchiesta che ha scoperto i nuovi assetti della famiglia mafiosa barcellonese e della frangia di Mazzarrà Sant'Andrea.

Il Tribunale del Riesame, presieduto dal giudice Antonino Genovese, ha quasi completamente rigettato i ricorsi contro l'ordinanza del gip Maria Luisa Materia che erano stati presentati dai legali di quasi tutte le ventidue persone arrestate a seguito del blitz dello scorso 16 aprile. Per uno solo è stata annullata la misura ed è stato rimesso in libertà, si tratta di Salvatore Italiano. I giudici, accogliendo in parte il ricorso della difesa, hanno inoltre escluso l'aggravante mafiosa per Giuseppe Ofria, Alessio Alesci, Bartolo D'Amico e Marco Chiofalo. Ieri intanto è stata trattato al Tribunale del Riesame il ricorso contro l'ordinanza per Orazio Salvo. I giudici si sono riservati la decisione. Il passaggio al Tribunale del Riesame ha quindi confermato a grandi linee le esigenze cautelari disposte dal gip su richiesta dei sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo. Nel corso dell'udienza i magistrati avevano anche depositato i verbali di alcune vittime delle estorsioni e verbali di collaboratori di giustizia.

L'indagine condotta dai carabinieri del Ros, dalla Squadra mobile, dal Commissariato e dalla Compagnia dei carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto ha preso il via sulla scorta delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia, Salvatore Artino, figlio di Ignazio esponente di spicco dei «mazzarroti», ucciso in un agguato nell'aprile del 2011. Attraverso le sue testimonianze, raccolte dagli investigatori, è stato possibile aggiornare gli assetti della mafia barcellonese, e i presunti responsabili di estorsioni ai danni di commercianti, «nuove leve» che hanno rimpiazzato i referenti mafiosi da tempo rinchiusi in carcere. Nel corso delle indagini è quindi emersa una nuova generazione che continua a ricorrere alle estorsioni ai danni di imprese e commercianti ed alle rapine. Giovani che nonostante l'età sarebbero riusciti ad acquisire ruoli rilevanti raccogliendo l'eredità di chi si trova in carcere facendo leva sui legami familiari. Il controllo del territorio avviene, secondo gli investigatori, tramite lo spaccio di droga ma anche attraverso le estorsioni ai locali notturni ed alle discoteche di Milazzo dove gli indagati sarebbero entrati gratuitamente e avrebbero consumato al bar senza pagare. Infine l'inchiesta ha rivelato gli assetti più recenti della frangia dei «mazzarroti».

Letizia Barbera